

# **CONTROPOTERE**

## **GIORNALE ANARCHICO**

riproduci - fotocopia - diffondi

“Per lo stato è indispensabile che nessuno abbia una sua volontà; se uno l'avesse, lo stato dovrebbe escluderlo, chiuderlo in carcere o metterlo al bando; se tutti avessero una volontà propria, farebbero piazza pulita dello stato”. *Max Stirner*



### SOMMARIO INTERNO

La patente dell'imbecille	2
Una questione comune	3
Le feste comandate	5
Federalismo e rete	7
Lettera di Marina	10

### BREVI

- Fuori dalle prigioni !!!
- USA: 10 anarchici incarcerati per le proteste contro il G8 di Sea Island
- Arresti a Genova
- Israele/Palestina: iniziativa anarco-sindacalista
- Svizzera - G8 2003: da vittime ad imputati

# LA PATENTE DELL'IMBECILLE

FUORI DALLE  
PRIGIONI !!!

*Sulla repressione a Pisa*

In nome della democrazia quotidianamente l'individuo viene privato delle più elementari forme di libertà.

In nome della democrazia, in questo caso esportata, si rilascia il nullaosta a guerre di conquista camuffandole per missioni di pace. Negli occhi di tutti la reale missione che sta a cuore a questi ignobili guerrafondai. Le torture compiute dai soldati della coalizione della cosiddetta pace nei confronti degli iracheni non sono che la punta dell'iceberg.

In nome della democrazia chiunque chiami la realtà per quello che in effetti è - produci, consuma, crepa - viene tacciato come terrorista.

In nome della democrazia ogni nostro spostamento è monitorato, ogni nostro discorso captato. Basta alzare lo sguardo camminando per strada per rendersi conto delle migliaia di telecamere disseminate ovunque.

È in questo clima che cinque nostri compagni de "Il Silvestre" sono stati arrestati con la scusa di far parte del gruppo clandestino C.O.R. (Cellule di Offensiva Rivoluzionaria).

Leo, Betta, Gioacchino, Alessio e Alice sono stati incarcerati il 7 giugno, Alessio è tuttora in carcere, Alice è stata rilasciata e gli altri tre sono agli arresti domiciliari. Il 14 giugno in base alla stessa inchiesta viene arrestato anche Costantino.

Estranei all'opera di mistificazione perpetrata dai mass-media asserviti al potere ribadiamo che questi arresti sono stati effettuati contro individui irriducibilmente avversi a questo sistema di

Il 12 e 13 giugno sarà offerta ad una grossa parte di popolazione italiana (esclusi minorrenni, criminali, pazzi, immigrati e qualche altra eccezione) un'importante occasione di partecipazione alla vita della collettività: le elezioni. Qualche milione di persone, maggioranza non so di cosa, avrà la possibilità di imporre ad altri esseri umani il potere del suo candidato preferito su una certa fetta di territorio.

Questo potere, indipendentemente da chi vincerà le elezioni, continuerà a rinchiudere ribelli, poveri e disadattati e ad assecondare il bisogno di aggressione che la spartizione del mondo in stati rivali comporta. Ciò che cambierà, a seconda del risultato elettorale, sarà, al massimo, la strategia che i governanti assumeranno per conservare il proprio posto di privilegio. L'unica cosa, infatti, su cui i vari statisti non riusciranno mai a mettersi d'accordo è la scelta fra la repressione violenta della rabbia popolare e le piccole concessioni in grado di placare questa rabbia. Nessuna delle due scelte sarebbe, da sola, sufficiente al mantenimento del potere essendo necessario ad ogni padrone, sia il sostanziale assenso degli schiavi, sia la punizione esemplare di chi aspira alla libertà. Ecco, quindi, che i vari partiti elaborano ciascuno una propria teoria su come sia possibile governare in eterno e la propongono agli elettori, farcita di promesse menzognere e di accuse ai partiti avversari.

Quelli che credono alle promesse, o restano affascinati dalla teoria, vivono ogni cinque anni il loro momento di partecipazione candidandosi o votando, spesso realmente convinti di compiere un gesto altruista nei confronti di una società sempre più manifestamente alla deriva. Purtroppo, però, democristiani, fascisti, comunisti e liberisti non sono gli unici a sostenere la farsa elettorale. Moltissimi sono quelli che vanno a votare perché così si fa: il sabato sera si beve, a Natale si va a messa, un venerdì l'anno non si mangia carne, a diciotto anni si parte militare e ogni cinque anni si vota. Nessuno crede in un reale cambiamento, che non sia un vantaggio personale per sé o per il proprio amico candidato, ma tutti sono ben disposti ad utilizzare quel poco di potere che il sistema mette nelle loro mani. Per quello che costa, vale la pena di scegliersi i propri padroni! La scelta è spesso difficile perché tutti promettono la stessa cosa: pace sociale. Pace sociale, che in un sistema fondato su autorità, denaro, proprietà e competizione, significa necessariamente repressione di ogni istanza di libertà. La promessa è insomma quella di un posto da integrato in un sistema che tende ad estendere sempre di più la fascia di individui a cui un tale posto non è concesso. Questa promessa, che i governanti manterranno solo se ciò sarà compatibile con la propria permanenza al potere, è, insieme alla possibilità di rivotare fra cinque anni, l'unica ricompensa che l'elettore ottiene dall'abbandono di ogni facoltà decisionale nelle mani del candidato vincitore. Tanti sono quelli che, nonostante abbiano fiutato la truffa, vanno a votare per limitare i danni: "niente di buono c'è da aspettarsi ma, potendo scegliere, un governo di sinistra sarà pur sempre meno peggio di Berlusconi e dei fascisti". A patto di voler considerare la precarizzazione del lavoro, la legge razzista Turco-Napolitano, i bombardamenti sull'ex Jugoslavia, la repressione delle manifestazioni di piazza e tanti altri provvedimenti partiti da governi di sinistra come dei semplici incidenti di percorso, bisogna ammettere che il ragionamento fila. Ammettiamo, per un attimo, che un governo di sinistra possa risultare più tollerabile di quello attuale: senza alcuno sforzo, potremmo contribuire al verificarsi di una condizione a noi favorevole, recandoci al seggio ad esprimere la nostra preferenza. Ma siamo sicuri che



ciò non costi nulla? Non avremmo noi, col nostro voto, firmato un assegno in bianco ai vincitori delle elezioni, accettando le regole di un gioco che assegna a noi il ruolo di servi e a loro quello di padroni? Non avremmo contribuito al diffondersi di quel pregiudizio pecorile, che assegna ai "grandi uomini" il compito di salvare l'umanità e che è il presupposto di ogni forma di fascismo? Non avremmo dimenticato in un colpo l'insegnamento storico che il male che un governo può esercitare sui suoi sudditi dipende dalla capacità di questi di opporsi e non dalla simpatia o dalla bontà dei governanti? Siamo sicuri che l'elezione di un governo diverso sia una conquista pacifica che evita spargimenti di sangue? Non sono l'esercito, il carcere, la polizia e la miseria che ci circonda una testimonianza del contrario? Non votare è la prima risposta che uno può dare a queste domande. È ovvio che, come gesto isolato, andare al mare il giorno delle elezioni non cambia di più di quanto cambi il mettere la croce su un simbolo piuttosto che un altro. D'altra parte qualunque gesto isolato ognuno di noi può compiere, ha scarsa influenza sulla vita del resto dell'umanità. Ciò che da un senso all'astensionismo elettorale è la prospettiva di una riappropriazione della propria vita, da parte di ogni individuo, attraverso le pratiche dell'autorganizzazione, dell'azione diretta, dell'orizzontalità dei rapporti e del rifiuto, quindi, di ogni delega a favore di politici e poliziotti di ogni specie.

*Orazio*

dominio ed ad ogni sua espressione.

Con la stessa determinazione di sempre lottiamo al loro fianco ed esprimiamo la nostra incondizionata solidarietà a chiunque decide di intraprendere la lotta contro i responsabili di questo immenso mondo galera, nel modo che ritiene più opportuno.

Con la stessa rabbia esprimiamo solidarietà ai compagni sardi arrestati.

**LIBERTÀ PER TUTTI!  
NON UN PASSO INDIETRO  
NELLA LOTTA!**

*Gruppo Ecologista 'Il Silvestre'  
Gruppo Anarchico Incontrolados  
Individualità Anarchiche  
Individualità Ribelli*

## UNA QUESTIONE COMUNE

**L**e proteste, i malumori e l'insofferenza che in questi giorni stanno coinvolgendo i cittadini di Surbo e Giorgilorio, per il progetto di costruzione di un inceneritore di cui si parla da anni e che ora pare essere arrivato alla fase esecutiva, non possono e non devono restare isolate e circoscritte agli abitanti più direttamente coinvolti dal progetto per mere questioni territoriali. Quella che sembra essere nata come una semplice lotta locale di pochi residenti - e che come tale viene già fatta passare da giornali e tv -, deve inevitabilmente trasformarsi in una lotta comune, capace di coinvolgere tutti coloro che ritengono intollerabile la realizzazione di una nuova struttura nociva nel Salento, già abbondantemente devastato da abusi edilizi, privatizzazione e cementificazione delle coste, discariche di ogni genere - lecite e meno lecite -, giungla di ripetitori e altro ancora.

La realizzazione di un inceneritore - o "termovalorizzatore" come amano chiamarlo i suoi difensori - dentro cui riversare e bruciare tutta la spazzatura prodotta nella provincia, vorrebbe significare l'immissione nell'atmosfera, a ciclo continuo, di impressionanti quantità di diossina, gas nocivo derivante appunto dalla combustione dei rifiuti, con tutto ciò che una cosa del genere comporterebbe, e cioè la ricaduta di tale gas sulla vita della popolazione attraverso l'aria, l'acqua ed il cibo ingeriti. Non possono certo bastare le rassicurazioni degli specialisti - che abitano nelle loro lussuose ville in campagna - che ci descrivono questo mostruoso progetto come sicuro in quanto gioiello della più avanzata tecnologia a rassicurarci, né tantomeno la promessa politica di qualche nuovo posto di lavoro a rincorarci, o la prospettiva di produrre energia da ciò che giornalmente buttiamo ad affascinarci. La costruzione di un inceneritore è un progetto di morte, distruzione e devastazione ambientale e sociale a cui bisogna opporsi con ogni mezzo necessario, e farlo tutti assieme.

*A proposito di un  
inceneritore*

**USA - 10 ANARCHICI  
INCARCERATI PER LE  
PROTESTE CONTRO IL  
G8 A SEA ISLAND**

Il G8 tenutosi a metà giugno nell'esclusiva Sea Island ha visto numerose manifestazioni di protesta in tutto il paese. Un gruppo di anarchici ha tentato, nonostante l'inaccessibilità del luogo, di far sentire la propria voce il più vicino possibile alla località dove gli 8 maggiori criminali del pianeta erano riuniti. Il 10 giugno a Brunswick in Georgia era in corso la marcia per la Palestina, una delle tante iniziative che gli antiglobalizzatori statunitensi hanno messo in campo in occasione del G8, quando un gruppo di una quarantina di anarchici fece una deviazione non autorizzata di circa 13 chilometri. Dopo un estenuante camminata sotto il cocente sole estivo del Sud degli States, affiancati da centinaia di poliziotti che spingevano e urlavano, il gruppo raggiunse

le inferriate che delimitavano la zona del summit. Una quindicina di compagni decise di sedersi in terra di fronte alla "zona rossa". Di fronte al rifiuto di alzarsi da parte degli anarchici che asserivano di avere un invito a pranzo da Bush, i poliziotti li hanno ammanettati e portati via con la forza. Gli altri manifestanti sono stati dispersi con la forza.

I compagni sono accusati di blocco stradale e tentativo di oltrepassare la zona rossa: si tratta di accuse palesemente assurde, poiché il traffico nella zona era già bloccato dall'imponente schieramento di polizia ed i compagni non fecero alcun tentativo di oltrepassare lo schieramento, limitandosi a sedere stremati a terra.

Il giorno seguente, l'11 giugno, altri 3 attivisti vennero arrestati durante una manifestazione di solidarietà con i compagni sequestrati dallo stato il giorno precedente.

Otto compagni sono stati rilasciati su cauzione mentre gli altri 10 sono ancora in carcere, perché hanno rifiutato di identificarsi. Da una settimana stanno facendo lo sciopero della fame. Sinora sono state loro vietate le visite dei familiari, l'incontro con i media e gli è stata negata assistenza medica. Lo sceriffo locale ha fornito versioni contraddittorie sulle condizioni dei 10 prigionieri politici.

Per altre informazioni e aggiornamenti sui "10 di Brunswick" visitate <http://atlanta.indymedia.org> o <http://www.indymedia.org>

a cura di Amria, liberamente tratto da indymedia



Neanche può essere la soluzione, come già qualcuno ha ipotizzato, costruire l'inceneritore in un altro luogo, perché la ricaduta in termini di salute e distruzione è comunque sull'intero territorio (non bastano certo 50 km a fermare le nubi di gas velenosi spostate dal vento...), e perché bisogna uscire dalla logica di difesa esclusivamente della propria parrocchia se si vuole incontrare la solidarietà attiva di altra gente. La lotta non deve essere dei residenti di un comune interessato contro i residenti di un altro comune che potrebbe esserlo, ma di tutti i reali oppositori contro tutti coloro - uomini e istituzioni - che ne difendono il progetto e l'utilità.

Per evitare le facili mistificazioni di chi inevitabilmente farà notare che l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti esiste, e che in qualche modo bisogna porvi rimedio, diciamo fin d'ora che chi afferma ciò è in malafede e cerca di confondere gli effetti con le cause reali. L'enorme quantitativo di spazzatura prodotto giornalmente, infatti, altro non è che l'effetto di un modello di vita dannoso, ma la cui causa è da identificarsi nell'attuale sistema sociale e nella società mercantile e dello spreco di cui viviamo schiavi, e che ogni giorno ci spinge ad acquistare e consumare una quantità incredibile di prodotti superflui: basta dare un'occhiata ai bidoni della nostra spazzatura ogni giorno per rendersene conto. Per uscire da ciò, tuttavia, non basta opporsi alla realizzazione di un inceneritore, ma sconvolgere l'intero sistema che ci domina. Opporsi all'inceneritore, è anche una lotta parziale in questa direzione. Ma l'opposizione, perché sia reale, concreta e totale, deve necessariamente restare nelle mani della gente, dei reali nemici di ciò che si intende ostacolare, evitando di delegarne la sorte ad altri, siano essi racket politici - che mai come in questo periodo pre-elettorale dispensano promesse a chiunque -, sindacali, associativi o chiunque altro possa cavalcare le lotte per un proprio tornaconto personale, sia esso economico, politico o altro. Del resto, chi meglio dei diretti interessati può tutelare i propri interessi in termini di salute e difesa del territorio?

L'autoorganizzazione diretta degli interessati dal problema è il modo migliore per contrastare il problema stesso e porvi rimedio, e mai come ora questa semplice verità è sotto gli occhi di tutti. Le lotte dei ferrotranvieri e degli operai Fiat di Melfi per il rinnovo del contratto; quella della popolazione di Scanzano Jonico e di tutta la Basilicata (e non solo...) contro il deposito di scorie nucleari; quella dei cittadini napoletani contro la creazione di nuovi depositi di stoccaggio dei rifiuti, questi esempi ci parlano; essi sono la prova lampante di come si possano vincere delle lotte importanti facendo affidamento solo sulle proprie forze.

È questa la strada da seguire, è questa la strada che noi, insieme agli abitanti di Surbo, Giorgilorio e di tutto il Salento vogliamo provare a percorrere, per difendere la nostra salute, il nostro territorio, le nostre vite, ed opporci all'ennesimo abuso che le istituzioni vogliono compiere.

Non sappiamo se già esiste un comitato di opposizione al progetto dell'inceneritore. Se già ci fosse, intenderemmo prendervi parte, in caso contrario lanciamo la proposta per crearne uno e l'idea di ritrovarsi al più presto in una assemblea pubblica per decidere tutti assieme i metodi per opporsi a questo nuovo, nocivo progetto.



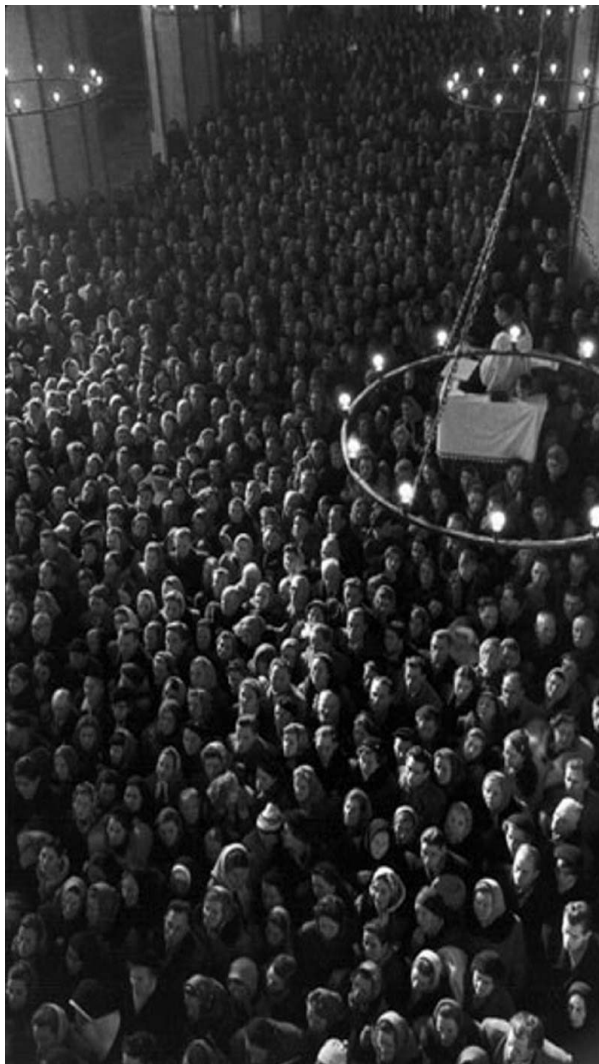
*Alcuni solidali*

# LE FESTE COMANDATE

**C**hiesa, stato e capitale impacchettano la vita dei singoli e delle comunità in sfere di competenza, sospese in scambievolmente palleggiamento continuo, ben demarcato da linee di campo, a difesa delle regole dell'ordine stabilito. La gestione globale del tempo quotidiano è uno dei perversi effetti del gioco normativo che ritualizza ritmi e funzioni fisiologiche compreso il bisogno di licenziosità, di svago e di tregua dalla lotta quotidiana per il pane e, in ossequio a ciò, fanno a noi tutti . . . la festa.

Processioni, parate militari, pubblicità di prodotti da consumo momentaneo fanno parte dei riti, puntuali nella periodicità di stabilite date simboliche, con cui le suddette istituzioni sistemano la funzione sociale delle feste. Le feste religiose, le feste civili e le profane sono state sempre esperite, nella storia delle tradizioni popolari, come momenti salienti di ribaltamento dell'ordinario, di sospensione delle abituali norme, talora anche di esaltazione estatica che coinvolge una data comunità. Al giorno d'oggi la percezione della giornata festiva ha acquisito, presso la gente di cultura occidentale, nuove valenze, legate essenzialmente al bisogno psico-fisico di stare lontani dal lavoro coatto; si è persa una certa dimensione naturalistica della gioiosa esperienza festiva. Oggi si ha l'opportunità di vivere più vaste esperienze, pertanto si può avere il privilegio, nei bei giorni di festa, di partecipare a coreografici incolonnamenti d'auto su strade infocate da soli cocenti oppure a succosi incollamenti televisivi di massa a mirare i divi di turno, che piacevolmente accompagnano l'uggiosa elaborazione post-prandiale; tutte manifestazioni festaiole concesse a patto di un sollecito e sobrio ritorno, nell'inevitabile giorno dopo, all'ordinaria dimensione sociale.

Il bisogno di festa ha tante espressioni positive che esaltano valenze di affermazione individuale quale lo sviluppo del comportamento esplorativo e della creatività e di affermazione comunitaria come la libertà di fare ciò che, ordinariamente, è proibito, cementare il senso solidaristico di comunità o il rapporto con i ritmi della natura. Ma un paradosso oscura l'esperienza di libertà e di gioiosità che la festa suggerisce. Le feste istituzionalmente decretate hanno, da sempre, eserci-



## ARRESTI A GENOVA

Lunedì 7 giugno, nel pomeriggio, ci stavamo recando in zona Caricamento per un'iniziativa contro la prossima commercializzazione del Ritalin. Arrivati in piazza Raibetta ci siamo trovati davanti ad un'operazione di polizia atta a sgomberare, sequestrandone la merce, alcuni abusivi che abitualmente si recano in questa piazza per guadagnare qualche soldo. Carabinieri, polizia, digos, vigili urbani e dipendenti amiu, in gran accordo, provvedevano a una "pulizia" della piazza distruggendo le mercanzie e controllando i documenti degli ambulanti extracomunitari. Istantaneamente abbiamo manifestato il nostro sdegno verso polizia e il loro operato e altrettanto immediata è giunta la reazione con l'aggressione dei presenti che rifiutavano di farsi identificare. Con l'intenzione di arrestare uno dei ragazzi presenti sono volati pugni all'addome, calci nei testicoli, testate contro l'auto e manganelate per lui e chi cercava di sottrarlo al sequestro. La violenza della polizia è durata circa un quarto d'ora con tanto di inseguimento e caccia all'uomo nei vicoli concludendosi con l'arresto di due ragazzi, Paolo ed Enrico, trasportati in tarda serata a Marassi. In seguito abbiamo saputo che 3 sbirri si sono recati all'ospedale lamentando lesioni, come d'ufficio. I media hanno tuonato con notizie di auto distrutte e 7 poliziotti feriti, allestendo uno spettacolo inverosimile per giustificare, coprire e infine legittimare quello che è successo oggi in piazza: una violenza arbitraria di chiaro stampo squadrista coerente col clima di feroce repressione che si vive oggi giorno. Dobbiamo dire che purtroppo nessuno sbirro ha subito ferite in tale circostanza, dato anche il rapporto di forze a

loro totalmente favorevole, né sono state danneggiate macchine, mentre i due ragazzi pestati e fermati sono ancora nelle loro mani... Quello in cui siamo stati coinvolti oggi è solo una delle tante manifestazioni di guerra contro i poveri, donne e uomini senza un particolare ruolo nella società mercantile se non quello appunto di farsi rastrellare, bombardare, internare, torturare. Sostenere e appoggiare le operazioni di polizia, i controlli e i rastrellamenti quotidiani anche con il silenzio rende complici di tutto ciò che gli specialisti della cultura - Genova capitale 2004 - vogliono continuare a tenere nascosto, ovvero il reale volto della città, dei suoi divari sociali e delle forze dell'ordine che ne difendono i ricchi e perseguitano i poveri. Torneremo presto in piazza della Raibetta per svolgere la nostra iniziativa, ma ora, in più, anche per solidarizzare con chi ha subito i rastrellamenti e per ribadire il nostro odio verso i guardiani del potere e della merce. Non daremo mai più un documento a nessun individuo in divisa, non ci è mai piaciuto farlo, l'abbiamo sempre evitato e proprio per questo hanno arrestato oggi i nostri compagni. Invitiamo anche tutti coloro che sentono di esistere a prescindere da un pezzo di carta a non farlo. Solidali e attivi contro la repressione

Comitato Anarchico di Difesa e Solidarietà  
Piazza Embriaci 5/13 16123, Genova

Email: [anarcos@ghostmail.net](mailto:anarcos@ghostmail.net)

Conto Corrente Postale n°37158185 - intestato a: "Circolo culturale Biblioteca Libertaria F.Ferrer" - causale:

= "Pro CADS" [genericamente a favore del Comitato]

= "Pro CADS/detenuti" [Difesa Legale e supporto Diretto]

Il Comitato raccoglie fondi a favore dei compagni\* anarchici e libertari. Difende - nel limite del possibile - tutte le vittime della repressione post-G8 ma cura in primo luogo gli interessi di quei compagni\* che si rifanno al movimento anarchico e libertario e infine risponde solo ed esclusivamente dei fondi che esso amministra.

tato un importante controllo sociale, funzionando da valvole di sicurezza, di fuga controllata del vapore delle folle. A Carnevale, quando ogni scherzo vale, c'è ribaltamento di ruoli, s'infrangono divieti e con il mascheramento si tenta di liberare risentimenti e frustrazioni, ma conclusa la festa, sfogato il disagio, si ritorna repentinamente all'ordinaria linea di condotta; l'illusoria sospensione dell'abituale ha in realtà la funzione di irrigidire le norme sociali e l'esistente.

"Abbassare ciò che è in alto ed innalzare ciò che è in basso, riafferma, in realtà, il principio gerarchico" ha affermato qualcuno. Le feste a sfondo religioso, con le cerimonie e i riti propri, drammaticamente, hanno, da sempre, svolto la funzione accomodante di distogliere la gente dai problemi della realtà sociale e di indirizzarli all'asservimento al potere costituito.

Nell'epoca attuale, quindi, l'originario significato della festa ha subito profondi mutamenti, ed ha assunto essenzialmente la dimensione della "vacanza", cioè un periodo vuoto, lontano dal lavoro. Ma i poteri, politico ed economico, non terminano certo la funzione coercitiva e i condizionamenti delle libertà individuali. Suggestiva è l'impronta spiccatamente militarista offerta dal governo italiano nella recente ricorrenza civile del 2 giugno. Una parata militare composta da 6000 militari e da 400 mezzi ha celebrato, in piena esaltazione patriottica, con tanto di mano piatta sul petto, labbro tremulo e sguardo commosso rivolto alla bandiera tricolore, un evento di enorme importanza per le popolazioni di lingua italiana, la nascita della Repubblica e l'abolizione della monarchia, manipolato per esaltare le virtù guerresche del popolo italiota ed onorare i caduti per la patria, acquisiti agli atti quest'ultimi, con soddisfazione mercantile, dai mandanti. È la sinistra condita alla conclusione della quale c'è stato l'incitamento a consolidare la concordia sociale. Dalla stessa sordida e cupa atmosfera è venuta fuori la recente berlusconata sull'opportunità di abolire alcune festività per incrementare la produttività del paese, con chiaro riferimento al venticinque aprile e al primo maggio, perché feste civili non riconosciute degne di essere celebrate dall'attuale governo, in quanto espressioni di sentimenti politici che i fascisti non possono assolutamente comprendere. È manifesta, con maggiore arroganza, la voglia di certa classe dirigente di imporre, ai lavoratori dipendenti, ulteriori restrizioni nella libertà di scelta delle vacanze dal lavoro, mentre, per loro, è riservata massima libertà di movimento e di espressione vacanziera.

Rivendichiamo, pertanto, libertà di scelta dei tempi e dei modi di fare festa. Esaltiamo la libertà permanente dal lavoro coatto. Esaltiamo la nostra voglia di libertà!



# FEDERALISMO E RETE

**I**l coordinamento delle proprie attività è un problema per ogni gruppo umano.

Nel corso della storia, sono emersi differenti modelli di organizzazione, ma sebbene ci siano delle varianti, è un modello gerarchizzato e centralizzato che domina attualmente il pianeta.

Questo modello è in perfetto adeguamento ad una società di sfruttamento nella quale un pugno di dirigenti impone alla massa dei più deboli il possesso dei suoi privilegi utilizzando simultaneamente la violenza fisica (a seconda dei casi: guerre, fame, repressione poliziesca, prigionie, licenziamenti, miseria...) e violenza ideologica (media, insegnamento, "intellettuali" asserviti, religioni, pubblicità...). Dall'alto dello stato alla cellula familiare passando per le imprese e le amministrazioni, questo stesso modello è talmente presente che è inconsciamente interiorizzato dagli individui che finiscono per trovarlo "naturale". Questa pressione è talmente forte che anche quelli che aspirano a cambiare la società finiscono per riprodurla.

## IL FEDERALISMO

Anche se non sfuggono sempre a questa critica, bisogna riconoscere che uno degli sforzi costanti degli anarco-sindacalisti e più generalmente dei libertari è quello di rifiutare questo modello e proporre modi di organizzazione che permettono di coniugare riflessione e azione collettiva, progresso sociale e rispetto di ogni individuo.

Da più di un secolo, essi propongono in alternativa il federalismo, cioè un sistema che si basa sulla libera federazione tra quelle individualità che compongono una società. Questo principio molto generale ha già ricevuto applicazione realmente interessanti e su grande scala in certi periodi storici – la Rivoluzione Spagnola solo per citarne uno – ma merita di essere approfondito, affinato, tanto più che esso può essere declinato in modi molto diversi. Una delle questioni che secondo noi, è possibile porre agli anarco-sindacalisti di oggi è di assicurare una migliore applicazione di questo principio nel loro stesso modo di organizzarsi. Infatti, i quadri organizzativi sui quali si fondono abitualmente i loro movimenti si sono paralizzati per quasi più di cinquant'anni.

Per noi, non si tratta affatto di "rinnovare" l'anarco-sindacalismo nel senso che questa parola ha assunto nel vocabolario politico (nel quale "rinnovare" vuol dire soprattutto svuotare una teoria della sua sostanza per conservare solo una parte del suo decoro), ma al contrario di rigenerare le nozioni di base con la volontà di donare alle idee e alle pratiche anarco-sindacaliste la più grande espansione. Lungi dalle concessioni che alcuni sono periodicamente tentati di fare per essere "riconosciuti" dalla società dominante, per "pesare" su di essa, si tratta per noi al contrario di sviluppare i mezzi di organizzazione che permetterebbero di avvicinarsi molto di più al cuore della rivoluzione.



## ISRAELE/PALESTINA: INIZIATIVA ANARCO- SINDACALISTA

*A las Barricadas!*

*Por el triunfo de la Confederacion!*

Cari/e compagni/e, durante una riunione di compagni dell'Iniziativa Anarco-Sindacalista in Israele/Palestina, è stato deciso di proseguire con il progetto di costruire un'organizzazione sindacalista realmente rivoluzionaria della classe operaia. Abbiamo deciso di aderire all'AIT come "Amici dell'AIT". È nostra intenzione presentare il nostro Manifesto il prossimo mese. Gli ultimi anni sono stati brutti per i lavoratori e le lavoratrici israeliani/e e palestinesi. Nessuna organizzazione politica offre loro una via di uscita; tutti servono gli interessi dei capitalisti; tutti sono servi fedeli dei nemici dei lavoratori e delle lavoratrici. I sindacati di stato israeliani e i sindacati corrotti dell'autorità palestinese propongono solo il compromesso con il capitale, il tradimento o alleanze con certi elementi borghesi "progressisti". Il programma rivoluzionaria anarco-sindacalista dell'IAS chiede l'unità operaia internazionalista, la lotta unita dei lavoratori e delle lavoratrici in questo paese e in questa regione contro il movimento sionista dei "nostri" capitalisti, contro la reazione araba dell'OLP e degli islamici e contro i regimi di collaborazione dei lacchè dell'imperialismo statunitense. Noi anarcosindacalisti aspiriamo ad una società che si basi sulla libera confederazione dei sindacati rivoluzionari e il congresso generale del lavoro. Vogliamo una società di libertà ed uguaglianza nella quale le masse operaie del Medio Oriente e del mondo abbiano un ruolo guida. La nostra ispirazione è il lavoro coraggioso dei nostri compagni e delle nostre compagne negli altri paesi quali gli USA, la Francia, la



Gran Bretagna, la Spagna, la Germania ed altri ancora, contro le classi dominanti ed i loro agenti, per la rivoluzione sindacalista. Cogliamo quest'occasione per ringraziare Braden Cannon dell'IWW per il suo sostegno, e anche Mitch della Workers Solidarity Alliance, Thomas della CNT-AIT, Ullus della FAU di Berlino ed altri compagni e compagne, amici ed amiche.

*Saluti rivoluzionari sindacalisti*

*Trajer Ladislav, Be'er Sheva David Merhav,  
Haifa Victor Dryagin, Be'er Sheva Leonid,  
Be'er Sheva*



#### SVIZZERA - G8 2003: DA VITTIME AD IMPUTATI

Lo scorso anno il G8 si svolse ad Evian sulla sponda francese del lago Lemano. Numerose furono le manifestazioni e le iniziative messe in campo in Francia ed in Svizzera. La principale fu la manifestazione transfrontaliera del 1 giugno che da Annemasse, in Francia, raggiunse Ginevra congiungendosi ad un altro corteo partito dalla città Svizzera verso la frontiera tra i due paesi. Lo spezzone proveniente dalla Francia, cui partecipavano gli anarchici della CLAACG8 (Convergenza Anticapitalista Antiautoritaria contro il G8) fece ritorno al villaggio contro il G8 di Annemasse passando per l'autostrada che rimase bloccata per diverse ore, rendendo più difficile il passaggio delle delegazioni dirette ad Evian. Numerosi furono i blocchi attuati in quella giornata da gruppi grandi e piccoli di antiglobalizzatori. In territorio svizzero un gruppo di venti attivisti una delle principali autostrade a Aubonne, tra Losanna e Ginevra, per impedire che i delegati raggiungessero il

#### LA RETE

Uno dei concetti che l'anarco-sindacalismo può utilizzare per praticare il federalismo è quello della rete. Tenteremo in queste poche righe di apportare qualche chiarimento su ciò che noi intendiamo per questa parola.

##### 1) Cosa intendiamo per organizzazione in rete?

L'obiettivo del funzionamento in rete per un'organizzazione anarco-sindacalista è quello di favorire un modo di organizzazione che garantisca a ciascun sindacato la sua totale libertà di espressione e di azione, potenziando la solidarietà con gli altri. La libertà di azione e di espressione (l'autonomia) di ciascun sindacato, funzionante in assemblea generale degli iscritti al sindacato, implica che nessun'altra struttura a qualunque livello essa sia non possa avere il minimo potere di decisione al posto del sindacato, neppure per incarichi che sarebbero qualificati come "tecnici". E ciò non è incompatibile con il dibattito, il confronto, lo scambio di informazione, la condivisione dei mezzi. La solidarietà tra sindacati è un cammino volontario e non una costrizione imposta da una maggioranza, qualunque essa sia.

Essa nasce da una offerta o una richiesta d'aiuto da parte di uno o più sindacati e dall'accordo di ogni sindacato che giudica tale proposta accettabile.

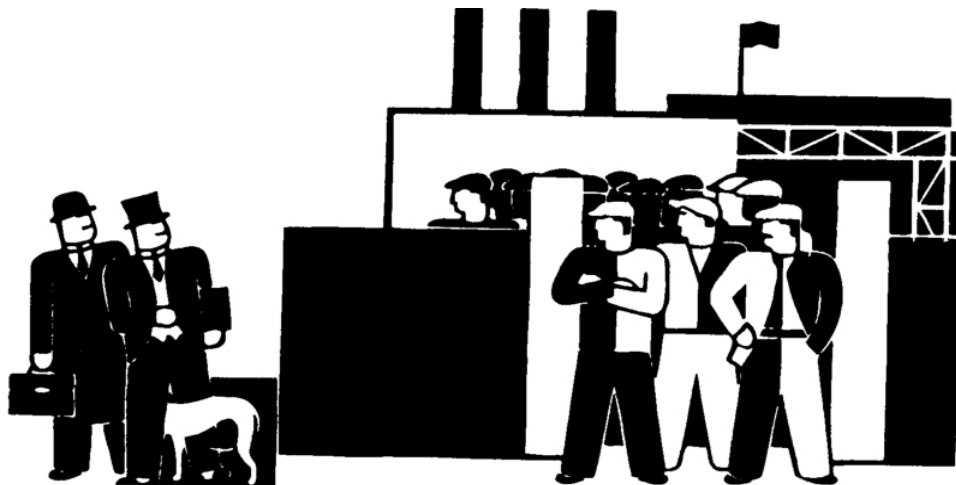
Così, una confederazione anarco-sindacalista organizzata in rete sarebbe costituita da un insieme di sindacati che si riconoscono in un certo numero di principi generali comuni, nati da dibattiti aperti e permanenti. Ogni altra struttura che raggruppa sindacati, a qualsiasi livello sarebbe allora un'istanza di confronto, di informazione ma mai un'istanza di decisione. La coerenza della confederazione sarebbe il prodotto di due fattori e nient'altro: la coerenza delle relazioni tra i sindacati e le loro azioni sul territorio.

Si comprende facilmente, questo tipo di funzionamento genera una confederazione dinamica. La realtà della confederazione è il risultato dell'azione reale e dell'interazione dei sindacati. La rete non assicura contro la presa del potere, ma limita fortemente la presa del potere poiché non esiste nessun altro luogo di decisione se non il sindacato.

##### 2) La rete si oppone al federalismo?

Molto spesso, i militanti libertari hanno un'immagine parziale e deformata della rete. Quest'ultima proviene dal periodo che intercorre tra gli anni 70/80 durante i quali alcuni gruppi detti "autonomi" hanno condotto delle esperienze spesso fortemente criticabili (posizionamento politico oscuro, deriva autoritaria...).

Anche se non hanno fatto direttamente riferimento a questo concetto, si parla talvolta di questi gruppi in termini di rete. Le critiche che si





possono fare loro non riguardano la loro pratica limitata di rete ma soprattutto alla loro mancanza di analisi e di obiettivi politici. D'altra parte, la parola "rete" è spesso utilizzata per descrivere relazioni nascoste, semi-clandestine tra persone o gruppi. È chiaro che questi rapporti occulti introducono delle possibilità di manipolazione in ciascuna organizzazione.

In sé tali cambiamenti non hanno niente di scioccante ma, d'altra parte, sono inevitabili. Ciò che è fortemente criticabile è l'uso che se ne può fare (costruzione artificiale di un rapporto di forza interna).

Ufficializzando la rete, mettendola "sul tavolo", rendendo accessibili le informazioni che vi circolano ad ciascun aderente, non si conserva che l'aspetto dinamico della rete neutralizzando gli aspetti perversi evocati sopra. Infine, per alcuni militanti, la rete evoca inevitabilmente disordine. Ora, una rete, come ogni forma di organizzazione, può essere più o meno fortemente strutturata. Ad esempio, niente in una rete si oppone a che dei protocolli fissino per consenso le modalità di circolazione dell'informazione. Di fatto, al contrario di quanto si pensi, la rete non solo non si oppone al federalismo, ma è una delle sue possibili forme.

Non è un ostacolo alla solidarietà e favorisce lo scambio poiché è privo delle pesantezze del passaggio obbligato spesso difficile da unificare per diverse ragioni. Alla norma, resa pubblica periodicamente da un congresso o un'istanza dopo un dibattito più o meno formale, la rete oppone la dinamica del dibattito permanente che conduce ad un consenso, il solo a consentire l'azione concertativa efficace.

### ANARCO-SINDACALISMO E RETE

A partire da un'analisi della società di classe attuale e dei suoi funzionamenti (forme di dominio, ruolo di spettacolo della contestazione, lotta di classe...), l'anarco-sindacalismo definisce strategie per combattere e abbattere il totalitarismo capitalista e dello stato (posizione ideologica di rottura con il sistema, rifiuto delle strutture che collaborano con il potere o che difendono forme di organizzazione autoritarie e gerarchiche, azione diretta, solidarietà di classe ecc...) e per organizzare la società futura (autogestione, comunismo libertario...). I mezzi da utilizzare devono rispondere alla realtà presente ed essere conformi agli obiettivi da raggiungere. Per questo il federalismo deve essere una costante delle nostre organizzazioni e la rete può rivelarsi uno strumento utile per praticarlo.

*Paul*

*Titolo originale: "Actualité de l'Anarcho-syndicalisme"  
Traduzione di Sandra dell'Ateneo Libertario - Napoli*



summit del G8 a Evian. Due scalatori si appesero dai due lati del ponte ad una corda che attraversava la strada; nel frattempo, gli altri espongono striscioni e bloccano il traffico. Nonostante le forze del disordine fossero informate della natura dell'azione, un agente di polizia tagliò la corda: uno dei due attivisti dal ponte da un'altezza di circa venti metri, mentre l'altra venne salvata dagli altri, che riuscirono ad afferrare in tempo il suo pezzo di corda. Martin Shaw, un inglese residente a Barcellona se la cavò per un pelo. Trascorse un mese nell'ospedale di Losanna, dove era entrato più morto che vivo e dovette poi affrontare una lunga riabilitazione. Gli scalatori e gli attivisti che si trovavano sul ponte sono ora sotto processo per aver bloccato il traffico ed aver messo in pericolo la vita degli automobilisti. Il poliziotto che, come dimostra un video diffuso all'epoca, tagliò intenzionalmente la corda gode della totale impunità. Il processo si terrà il 28 giugno, nei pressi di Ginevra, a Nyon dove è stato convocato un presidio internazionale.

Per maggiori informazioni:  
<http://www.aubonnebridge.net>

A cura di Amria, fonte: indymedia

### ABBONATI!!!

Per ricevere a casa il giornale anarchico "Contropotere" bisogna scrivere a:

G.A.C.

c/o D. Borreca

C.P. 489, 80100 Napoli

oppure via e-mail:

[redazione.gac@libero.it](mailto:redazione.gac@libero.it)

Il giornale è senza prezzo ma per stamparlo e spedirlo, ogni numero, ci viene a costare 1,80€ (...circa...).

Per inviare sottoscrizioni e per "abbonarsi" (circa 18€):

Conto Bancoposta

n°47900485

intestato a

Gaetano Brunetti

# LETTERA DI MARINA

## INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"  
c/o Danilo Cremonese  
c.p. 437 - 40100- Bologna  
e-mail: croceneraanarchi-  
ca@hotmail.com

"Canariah"  
Gruppo Anarchico Malatesta  
Via Bixio 62, 00185 Roma  
e.malatesta@inwind.it  
tel. 06 70454808

"Umanità Nova"  
Redazione nazionale:  
C.so Palermo 46  
10152 - Torino  
E-mail: fat@inrete.it

"Stella Nera"  
Via Pomposiana 9,  
Marzaglia (Modena)  
libera.mo@libero.it

"L'Arrembaggio"  
C.P. 1307 - AG. 3  
34100 Trieste

"Comidad"  
c/o Vincenzo Italiano  
C.P.: 391  
80100 Napoli

"Mamora - giornale di critica  
radicale"  
Via del Cuore N°1  
56100 Pisa

"Galzerano editore"  
84040 Casalvelino Scalo (SA)  
telefono e fax: 0974/62028

"Il Cane di fuoco"  
c/o Anarcobettola  
Via della Marranella 68,  
00176 - Roma  
agitazione@hotmail.com

"Terra Selvaggia"  
Silvestre c/o MBE 272,  
Lung. Guicciardini 11/r,  
50123 Firenze

"Machorka"  
c/o Battaglia Gianni  
Piazza Assietta 9,  
10050 Sauze d'Oulx (TO)  
machoorka@email.it

Carissimi compagni  
E compagne, uno  
scritto per rispondere ai  
tanti che in vari modi  
mi sono stati vicini pri-  
ma e dopo quel fatidico  
giorno del 20/04/2004.

Uno scritto perché  
scrivere a tutti, singo-  
lamente o alle varie rea-  
lità, mi sarebbe impos-  
sibile in tempi brevi e  
questo è l'unico modo  
che mi viene in mente  
per poter raggiungere il  
mio scopo tempestiva-  
mente. È una favola  
quella secondo la quale  
nelle galere si ha tempo  
per fare molte cose che  
là fuori non è possibile  
fare a causa dei tempi  
stressanti che si è quasi  
costretti a seguire. In  
carcere il proprio tempo  
è scandito dalle infinite  
interruzioni burocrati-  
che e di routine quoti-  
diana. Oltre alla necessità di vivere i rapporti con le altre detenute du-  
rante le ore di, cosiddetta, socialità che ci sono concesse. Le sensazione è  
che il proprio tempo lo devi faticosamente conquistare. Le lettere, i tele-  
grammi, i contributi economici, l'affetto e la solidarietà sono fonti inesau-  
ribile di forza e sostegno per coloro che vivono questa condizione di co-  
strizione assoluta. Assoluta nel senso che così come è vero che fuori di  
qui gli spazi e le libertà individuali e collettive lasciano sempre più a de-  
siderare è altrettanto vero che qui la repressione si esprime e manifesta  
in tutta la sua vile forza. Voglio dire a tutti che sto benone e che troverò  
il modo di occupare questo tempo nella maniera più proficua possibile  
per la mia mente e la mia psiche. Poche parole a riguardo della sentenza.

Nove anni di inutili dibattimenti procedurali, di inutili difese (non vuole  
essere alcuna critica negativa all'operato degli avvocati). Man mano che  
si procedeva si evidenziava sempre più chiaramente il disegno politico e  
lo scopo del potere. La ragion di stato, si sa, smussa tutte le eventuali  
discordanze, disistime, antipatie, divergenze tra i vari rappresentanti del  
potere giudicante e quello investigativo. Così, senza alcun dubbio, al P.G.  
Antonio Marini non è stata riconosciuta alcuna particolare capacità, in-  
telligenza investigativa. A conti fatti non ha assolutamente nulla di cui  
andare fiero considerate le svariate volte in cui, durante le udienze, le  
corti giudicanti gli hanno vivamente ed accuratamente suggerito ed an-  
che imposto di non esagerare con i suoi sporchi giochi e con le sue pro-  
lisce requisitorie (ovviamente tali inviti rientravano in un'etica professio-  
nale giuridicamente corretta). Alla fine del primo grado le sibilline moti-  
vazioni della sentenza ponevano le basi per un'ulteriore e più grave inter-  
pretazione nel giudizio del secondo grado di appello. Forse aspettavano  
che i tempi fossero più maturi o forse, semplicemente, un'ulteriore esem-  
pio di "Pilateria": in fondo dei 54 imputati ne andavano assolti 44 e non



riconoscevano né i reati associativi né la banda armata. Certo era che gli organi repressivi, in difesa del dio Capitalismo, ai Suoi soprusi, alla Sua ambizione ed avidità ciò che occorreva era porre una pietra. Una pietra pesante come una sentenza per associazione eversiva e banda armata agli anarchici, lì posta a mo' di solide fondamenta per una serie di indagini in corso. Fondamenta necessarie a garanzia di ulteriori attacchi controrivoluzionari. A garanzia delle tante indagini in corso ed inchieste con l'accusa del 270 e il 270bis, appioppate senza senso a tanti individui e compagni.

Nulla che sorprende, dunque, nulla di cui rimanere sbalorditi, tanto meno durante la giornata del 20 aprile 2004 quando, cioè, una corte di cassazione, composta da individui (i compagni che erano lì condideranno, credo, la sensazione) dall'aspetto truce ed arcigno, liquidava frettolosamente la tediosa questione. La prima cosa che ho pensato, entrando in quella monumentale aula (così come monumentale è tutto quell'edificio-mausoleo: pesante, marmoreo, obsoleto così come ciò che rappresenta), è stata che le nostre vite rischiavano di subire un duro colpo che veniva inferto da un vero e proprio Tribunale dell'inquisizione. "Il nome della rosa" sembrava un film per ragazzi a confronto. Ed infatti il duro colpo è stato sferrato: le condanne sono state confermate con quella "serietà" che appartiene a quel tipo speciale di persone avvezze all'aridità. Sono stati regalati ergastoli e decine e decine di anni in poco più di tre minuti. BENE. BRAVI!!!. Che miseria, che omertà. Complici e fiancheggiatori di strategie stragiste e di guerra, di dure repressioni contro chi lotta per i propri elementari diritti.

Sordi e ciechi di fronte all'avvilimento progressivo, in atto da anni, di ogni dignità umana ancora una volta con indifferenza e sollecita consuetudine. Hanno accusato, giudicato, assolto, condannato. Non una ruga in più nelle loro espressioni, alcun incrinamento nella loro voce. Routine, normale routine. Nulla di cui meravigliarsi dicevo, per chi come me ha sempre pensato che il diritto fosse palliativo utopico propinato agli sfruttati, arma degli sfruttatori. Nulla da eccepire in "lor signori", solo la necessità di ribadire alla mia gente che non è mai questione di colpevoli o innocenti (montatura o non) ma solo di estranei. Ed io sono, per l'appunto, estranea alle loro accuse, ai loro "metri di giudizio", alle loro logiche, ai loro giochi politici, alla loro guerra, ai loro interessi, alle loro ambizioni, al loro agire, al loro pensare, al loro non sentire. Nulla di loro mi appartiene e mai desidererei avere. I loro giudizi, le loro certezze ed assolute (in realtà quanto mai fittizie) verità sono solo loro e che se le tengano ben strette tra le loro mani. Che duro colpo li aspetterà quel giorno in cui aprendole le ritroveranno vuote ed aride come i loro cuori e le loro menti avvelenate dall'avidità di potere. Noi siamo nelle loro gabbie, loro come ragni impazziti si autosvuoteranno e un giorno ne rimarrà solo la vuota carcassa appiccicata alla loro stessa ragnatela che in molti spazzeranno via.

Un abbraccio forte, per la libertà di tutte e tutti

*Angela Maria Lo Vecchio  
dal carcere di Rebibbia*



#### ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: [www.ainfos.ca/it/](http://www.ainfos.ca/it/)
- A - rivista anarchica: [www.anarca-bolo.ch/a-rivista/](http://www.anarca-bolo.ch/a-rivista/)
- Acrataz: [www.ecn.org/acrataz](http://www.ecn.org/acrataz)
- Anarchist black cross: [www.anarchistblackcross.org](http://www.anarchistblackcross.org)
- CaneNero: [www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/](http://www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/)
- Cassa di Solidarietà Antimilitarista: [www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/](http://www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/)
- C.S.L. Fabbri, Jesi: [www.comune.jesi.an.it/libertari/](http://www.comune.jesi.an.it/libertari/)
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: <http://www.inventati.org/antipsichiatria/>
- Comidad - bollettino di collegamento nazionale: [www.ecn.org/contropotere/comidad](http://www.ecn.org/contropotere/comidad)
- Ecologia Sociale: [www.ecologiasociale.org/](http://www.ecologiasociale.org/)
- ElPaso: [www.ecn.org/elpaso](http://www.ecn.org/elpaso)
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: [www.federazioneanarchica.org](http://www.federazioneanarchica.org)
- Filiarmonici - per un mondo senza galere: [www.ecn.org/filiarmonici](http://www.ecn.org/filiarmonici)
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: [www.freecamenisch.net](http://www.freecamenisch.net)
- Germinal - giornale anarchico: <http://www.germinalonline.org>
- Guerra Sociale: <http://www.guerrasociale.org>
- Infoshop: [www.infoshop.org](http://www.infoshop.org)
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: [www.guerrasociale.org/](http://www.guerrasociale.org/)
- Toasa Project: [www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php](http://www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php)
- Umanità Nova: [www.ecn.org/uenne/](http://www.ecn.org/uenne/)
- Zero in Condotta: [www.federazioneanarchica.org/zic/index.html](http://www.federazioneanarchica.org/zic/index.html)



Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.

Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:  
Gruppo Anarchico Contropotere  
c/o D. Borreca  
C.P. 489  
80100 Napoli centro

**redazione.gac@libero.it**  
**www.ecn.org/contropotere/press**



## COSA VOGLIAMO

Tratto dal "Programma anarchico" di Errico Malatesta  
- 1919 -

- ◆ Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie
- ◆ Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.
- ◆ Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.
- ◆ Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.
- ◆ Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.
- ◆ Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.
- ◆ Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso